

AL CENTRO

IL PAZIENTE AL CENTRO

IN UN MONDO
DI NUMERI
NOI DA 30 ANNI
CI OCCUPIAMO
DELLE PERSONE



**CENTRO DI
RADIOLOGIA
E FISIOTERAPIA**

Direttore Sanitario Dott. Renato Suardi



CONVENZIONATO S.S.N.



**CENTRO
MEDICO
MR**

Direttore Sanitario Dott. Prof. Massimo Valverde

SOMMARIO

DIAGNOSTICA LE NOVITÀ

A disposizione delle pazienti anche il nuovo Mammografo Hologic con tomosintesi che consente di affinare l'esame mammografico.

PAG 3

OPERATIVO IL POLO GASTROENTEROLOGICO

Oltre 200 mq con sala d'attesa, nuovi ambulatori per prestazioni diagnostiche e visite specialistiche che ampliano l'offerta del Centro.

PAG 4-5

DENTI E GENGIVE SANE SONO SINTOMO DI CUORE IN SALUTE

Curando la bocca si previene il rischio di parodontite e si possono ridurre i problemi cardiovascolari legati alla patologia.

PAG 11

OCULISTICA HI-TECH L'OCT AGGIORNATO

Immagini sempre più dettagliate consentono di individualizzare l'esame diagnostico rispetto alle esigenze del paziente.

PAG 12

A CHE COSA SERVE L'AGOASPIRATO ECOGUIDATO

Presso il centro l'esame citologico per prevenire patologie alla tiroide o alla mammella e in caso di sospetto di formazioni tumorali.

PAG 14



3

4

11

12

Hi-tech. Dal mammografo con tomosintesi in 3d alla Tac Somatom a 128 slice

Diagnostica Proseguono gli investimenti

Prosegue l'impegno del Centro di Radiologia nel rendere sempre più tecnologico il parco diagnostico con macchinari e tecnologie all'avanguardia che consentono di effettuare analisi in tempi più rapidi e ad altissima qualità. Anche negli ultimi mesi, infatti, gli investimenti sono stati corposi, a cominciare dall'ultimo effettuato e che ha portato il Centro a dotarsi di un nuovo Mammografo Hologic con tomosintesi.



Il dott. Renato Suardi

NUOVO MAMMOGRAFO CON TOMOSINTESI IN 3D

Una macchina evoluta che consente di affinare allo stato dell'arte l'esame mammografico con sempre maggiore accuratezza diagnostica nella ricerca delle neoplasie mammarie e minore erogazione di dose radiante alla paziente.

«La tomosintesi è una mammografia tridimensionale (3D) che riduce e/o elimina l'effetto di sovrapposizione dei tessuti tipica della tecnica classica (2D) - spiega il dottore Renato Suardi, radiologo e direttore sanitario del Centro di Radiologia e Fisioterapia -. La macchina impiega la stessa tecnica utilizzata dalla mammografia classica, con la differenza che il tubo radiogeno oscilla in sequenze predefinite. La dose radiante erogata alla paziente, con i più moderni sistemi digitali, è dunque la stessa di una mammografia digitale classica in tre proiezioni, ma si ottiene una maggiore capacità detettiva, evitando il richiamo della paziente per l'esecuzione di ulteriori radiogrammi mirati al dettaglio al fine di individuare una lesione».

LA TACSOMATOM

Al Centro, quindi, c'è sempre il paziente, punto di partenza di ogni investimento della struttura, operativa dal 1983 e convenzionata con il SSN, che ha messo in operatività anche la nuova Tac Somatom go.Top della Siemens a 128 slices progettata per fornire

la migliore scansione possibile, indipendentemente dalle esigenze e dalle sfide cliniche. «È una macchina estremamente performante che ci consente di fare un grande passo in avanti rispetto alla apparecchiatura a 16 strati di cui eravamo dotati - prosegue il dott. Suardi -. Grazie alla tecnologia a 128 strati si ottiene infatti una notevole velocità di esecuzione con un maggior comfort per il paziente che non è più costretto alle lunghe apnee necessarie per l'acquisizione delle immagini. Apnee che oltre al disagio a volte possono anche inficiare l'esame per la presenza di artefatti dovuti al movimento».

LA RISONANZA MAGNETICA AD ALTO CAMPO MAGNETICO

Infine, da diversi anni il Centro è dotato di una Risonanza Magnetica ad alto campo magnetico (1,5 Tesla) per risonanze magnetiche body, neuroradiologiche ed articolari di elevata qualità grazie a software di ultima generazione. Di fatto una delle più evolute apparecchiature disponibili al momento sul mercato, la nuova risonanza magnetica cerca di risolvere il problema della claustrofobia e presenta delle caratteristiche strutturali che rendono l'esame per il paziente più gradevole: dispone infatti di un «gantry», il tunnel dove è posizionata la persona, del diametro di 70 centimetri.



Il nuovo mammografo con tomosintesi in 3D



Il Dott. Orazio Minutolo, radiologo



La risonanza ad alto campo magnetico (1,5 tesla)

L'offerta si amplia. Prestazioni anche in convenzione con il Sistema sanitario

Nuovo polo gastroenterologico

Diagnostica e visite specialistiche



Lo staff del nuovo polo gastroenterologico: il dott. Leonardo Morotti (a sinistra) e il dott. Riccardo Gusmaroli (a destra) con le assistenti

Un nuovo polo gastroenterologico per Bergamo. È questa la sfida vinta dal Centro di Radiologia e Fisioterapia che ha aperto una nuova ala dedicata interamente alle patologie gastroenterologiche: oltre 200 mq con sala d'attesa e nuovi ambulatori che ampliano l'offerta del centro convenzionato con il Servizio sanitario nazionale. Il fiore all'occhiello del polo è l'alta tecnologia diagnostica e al suo interno verranno effettuate prestazioni diagnostiche e visite specialistiche, esofago-gastro-duodenoscopia, colonoscopia, oltre ecografie addominali con studio delle anse, Tac e Risonanze con apparecchiature di ultima generazione.

«È un investimento importante che raccoglie il meglio delle tecnologie diagnostiche con l'obiettivo di dare una risposta seria e completa alle patologie gastrointestinali di adulti e bambini - sottolinea la dott.ssa Marianna Franzini, direttore amministrativo del Centro -. Con il nuovo reparto vogliamo venire incontro alla sanità locale e ridurre i tempi delle liste d'attesa per visite ed esami in convenzione con il Ssn. Il tutto avvalendoci dell'esperienza di uno staff di alto livello. Bergamo ha

da sempre un grande polo epatologico e importanti realtà gastroenterologiche sul territorio, ma il fabbisogno di visite e prestazioni diagnostiche è in crescita con liste d'attesa molto lunghe, anche oltre i 180 giorni per una colonoscopia. Il polo potrà contare su un'equipe di grande esperienza e coordinata: l'obiettivo è creare una struttura che possa diventare un punto di riferimento sanitario specialistico per la popolazione».

A caratterizzare la nuova area è anche l'idea di rinnovo continuo che da anni sta perseguendo il centro che oltre a essere una struttura sanitaria vuole offrire ai pazienti anche un ambiente accogliente con uno stile tutto suo, con arredo in legno e toni caldi. «Lo studio del comfort del paziente è importante e abbiamo predisposto delle salette personali pre-post esame per migliorare il comfort anche psicologico del paziente nell'affrontare questo tipo di esame - conclude Franzini -. C'è anche la possibilità di richiedere la sedazione cosciente, con un'anestesia dedicata per alleviare i fastidi dell'esame».

GLI ESAMI DIAGNOSTICI

Il polo è un vero e proprio centro

di gastro ed endoscopia digestiva con una serie di esami sempre più richiesti. Il motivo è legato al modello di vita del mondo occidentale che ci porta all'assunzione vorace del cibo e alla diffusione sempre più massiccia di cibi già confezionati. Se poi aggiungiamo il fatto che non spendiamo il giusto tempo per favorire la motilità intestinale e che l'attività lavorativa i numerosi impegni del tempo libero generano uno stato di stress psicosomatico è ben evidente che oggi tutto l'apparato gastroenterico può essere soggetto a malattia. «Esistono numerose patologie specifiche gastro intestinali (esofagite, ulcera gastrica e duodenale, diverticolosi, polipi e purtroppo anche tumori) per il fegato (cirrosi, calcolosi, tumori) e per il pancreas (pancreatite e tumori) - spiega il dottor Riccardo Gusmaroli, specialista in gastroenterologia ed endoscopia digestiva e chirurgia generale -. Le patologie enteriche sono da ricondursi a numerose cause quali la cattiva alimentazione, assunzione di cibi che possono provocare il tumore e lo stress e studi recenti dimostrano che esiste un strettissima correlazione tra attività intestinale e cerebrale. Si consideri che il

cervello invia numerose molecole che regolano l'attività del tratto gastroenterico il quale produce numerose molecole che a loro volta influenzano il metabolismo cerebrale».

Il messaggio è chiaro: è compito del medico di base e degli specialisti rilevare i sintomi che insorgono a seguito di malattie. «L'apparato gastroenterico può essere indagato con svariate metodologie - prosegue lo specialista -. Le più comuni sono esami ematochimici che rilevano molecole presenti nel sangue in maggiore o minore quantità rispetto agli standard, esami radiologici che studiano la forma e le densità dei tessuti e dei liquidi ed esami endoscopici che con adeguati strumenti flessibili consentono di "vedere" direttamente le cavità del tratto gastroenterico. In questo nuovo centro di endoscopia digestiva superiore e inferiore possiamo eseguire esami endoscopici in regime ambulatoriale. Con l'apertura dell'endoscopia digestiva il centro aggiunge di fatto un altro tassello che completa le opportunità di studio delle malattie gastroenteriche, affiancando la radiologia e l'ecografia all'endoscopia digestiva superiore e inferiore».

Prevenzione. Gli esami consigliati per prevenire le patologie più gravi

Malattie gastrointestinali Impariamo a riconoscere i sintomi

I tumori gastrointestinali nel 2019 hanno colpito circa 89.400 italiani (49.000 colon-retto, 14.300 stomaco, 13.500 pancreas, 12.600 fegato) e il tumore del colon-retto in Italia è la seconda neoplasia più frequente dopo quello della mammella. Sempre nel 2019 sono stati diagnosticati 3.900 nuovi casi (2.100 uomini, 1.800 donne) dovuti spesso a stili di vita scorretti, in particolare il sovrappeso, la sedentarietà e un'alimentazione squilibrata e ricca di grassi. Numeri che pongono l'accento sull'importanza della prevenzione e sui sintomi d'allarme, a cominciare dal vomito che può avere una causa funzionale o strutturale come spiega il dottor Riccardo Gusmaroli, specialista in gastroenterologia ed endoscopia digestiva e chirurgia generale: «Quando nel vomito c'è sangue è probabile una causa strutturale e quindi un'ulcera gastrica o duodenale, un cancro allo stomaco, un'emorragia delle varici esofagee o un'esofagite. Trovarne la fonte e bloccare il sanguinamento è una priorità».

Anche un cambiamento improvviso nell'abitudine intestinale o altri sintomi intestinali, soprattutto dopo i 50 anni, dovrebbe attirare l'attenzione diagnostica. «Molte malattie strutturali dell'intestino sono generazionali ed è impor-



I tumori gastrointestinali nel 2019 hanno colpito circa 89.400 italiani

tante conoscere la storia sanitaria della famiglia - prosegue Gusmaroli -. Il cancro al colon, le lbd - le malattie infiammatorie croniche intestinali - e la celiachia sono più comuni nei parenti di primo grado delle persone colpite. Una storia familiare di cancro al colon dovrebbe indurre una colonoscopia per lo screening dei polipi precancerosi la cui rimozione può prevenire il cancro. Molti esperti stanno ora raccomandando la colonoscopia nelle persone oltre i 50 anni di età, indipendentemente dalla presenza o meno di sintomi. Qui

l'indicazione per la colonoscopia non sono i sintomi intestinali funzionali, ma piuttosto l'aumento del rischio di cancro non correlato». Attenzione anche ai sintomi più comuni come la febbre che può essere infettiva come nella gastroenterite batterica acuta, o non infettiva come nelle Mici (malattie infiammatorie croniche intestinali). Anche la perdita di peso è campanello d'allarme: «Normalmente i disturbi funzionali dell'intestino non causano perdita di peso, a meno che non ci sia una depressione o un disturbo d'ansia di ac-

compagnamento - spiega Gusmaroli -. Come regola generale, una perdita di peso di più di 4,5 chili in tre mesi in assenza di una motivazione accertata (come ovviamente una dieta dimagrante o l'inizio di un'attività sportiva) necessita di indagini diagnostiche approfondite: tra le cause anche malattie intestinali».

Attenzione anche alla difficoltà a deglutire (disfagia), sinonimo di un'ostruzione parziale dell'esofago: «Un'endoscopia tempestiva è necessaria per trovare la fonte dell'ostruzione che può essere un restringimento benigno (stenosi), una banda fibrosa all'estremità inferiore dell'esofago (anello di Schatzki), il fallimento della motilità esofagea (ad esempio, acalasia), o un tumore benigno o maligno. Solo raramente, quando tutte le cause di ostruzione esofagea sono state escluse dai test, la disfagia può essere considerata "funzionale"».

Infine, in caso di dolore al petto ed escluse le patologie cardiache, il più delle volte la causa è il reflusso gastroesofageo, trattabile con farmaci specifici. «In molti casi - conclude il dott. Gusmaroli - il dolore è dovuto al reflusso gastroesofageo. Il dolore toracico funzionale è poco comune e viene diagnosticato solo quando tutte le cause strutturali sono escluse».

Emorragie. L'ispezione dell'ano e la sigmoidoscopia sono fondamentali Perché il sangue è sempre un campanello d'allarme

Molte malattie dell'apparato gastrointestinale possono essere complicate da emorragie e la presenza di sangue nell'intestino (o nelle feci) è un campanello d'allarme come conferma il dott. Gusmaroli: «L'emorragia intestinale è potenzialmente grave e richiede un'indagine spesso come un'emergenza. L'ispezione dell'ano e la sigmoidoscopia possono identificarli. L'emorragia può infatti indicare una lesione nel rivestimento delle pareti intestinali (mucose) e si può verifi-

care anche per tutta la lunghezza dell'apparato. Tra le cause troviamo tumori, infiammazioni come colite infettiva o malattia infiammatoria intestinale, ulcera, esofagite, lesione traumatica all'ano o all'estremità inferiore dell'esofago. Spesso l'origine del sanguinamento non è evidente ed è importante per chi ha più di 50 anni e familiarità con tumore al colon non trascurare questo sintomo. Spesso la fonte dell'emorragia non è ovvia, anche se la sua natura può offrire indizi sulle sue

origini». A volte il sanguinamento è molto lento e di volume insufficiente a scolorire le feci. «In questo caso l'emorragia è "occulta" e può essere rilevata se il medico nota che una persona è pallida o se gli esami del sangue rivelano un'anemia - aggiunge lo specialista -. Non importa se il sanguinamento è rosso vivo, rosso scuro, nero e catramoso, o occulto, ci deve essere una causa strutturale. In questi casi la diagnosi della fonte di sanguinamento e il suo controllo sono prioritari».



Il dott. Riccardo Gusmaroli

Ostetricia. Prima e dopo il parto ma anche in menopausa o dopo un intervento

La ginnastica del pavimento pelvico utile contro incontinenza e dolori

Alzi la mano chi ha mai sentito parlare di pavimento pelvico. Può sembrare una provocazione, ma purtroppo non lo è: moltissime donne non sono mai state nemmeno informate della sua esistenza.

Ma di cosa si tratta? Semplificando, il pavimento pelvico è un insieme di muscoli e legamenti che chiudono la parte inferiore della cavità addominale. Coincide con la zona perineale, quella fra l'ano e gli organi sessuali. È una parte piccola del corpo che ha però una funzione molto importante. Anzi, più di una: il perineo è coinvolto infatti nelle attività di minzione e defecazione e svolge una funzione attiva anche nelle attività sessuali e riproduttive. È, inoltre, un insostituibile sostegno agli organi interni.

Piccolo, quindi, importante e, soprattutto, da tenere curato, o meglio educato come spiega Chiara Salvi, ostetrica operativa presso il Centro dove vengono proposti percorsi individuali o di gruppo per la riabilitazione del pavimento pelvico femminile: «Ci sono dei momenti della vita o delle patologie che necessitano particolarmente di questa speciale ginnastica - spiega Salvi -. Prima e dopo il parto, in menopausa, in casi di prolasso uterino, vescicale

e rettale, dopo un intervento chirurgico, in caso di dolore pelvico. Oggi è fondamentale considerare questa struttura interconnessa in maniera profonda nella vita di ogni donna: una zona che contiene funzioni essenziali quali la sessualità, la procreazione e la ciclicità e che potremmo considerare la parte più vulnerabile e allo stesso tempo più forte della donna».

È evidente, quindi, quanto è importante prendersene cura sempre, e non solo nella misura in cui si presentino delle problematiche. «Aumentarne la presa di coscienza e la consapevolezza, comprenderne il funzionamento e la correlazione con elementi quali la respirazione, la voce e la postura, diventa imprescindibile per evitare spiacevoli conseguenze legate ad un mal funzionamento - prosegue Salvi -. Un lavoro sul pavimento pelvico in gravidanza, ad esempio, andrà a potenziare tali consapevolezza con un percorso ad hoc per questa particolare fase della vita femminile e un'attenzione particolare in vista del travaglio e del parto. A volte, purtroppo, il primo approccio al pavimento pelvico si verifica, invece, in conseguenza alla presa di coscienza di problematiche già instaurate, come, per



La riabilitazione del pavimento pelvico non va sottovalutata

esempio, quelle legate ad incontinenza (urinaria, ma anche a gas o fecale) e a dispareunia (ovvero dolore ai rapporti sessuali)». Attenzione, quindi, ai campanelli di allarme: in ogni fascia d'età è possibile riscontrare problematiche, dalla giovinezza al climaterio e menopausa, ciascuna con le proprie peculiarità. «Un lavoro qualitativo su queste tematiche non può che basarsi su un approccio

olistico e integrato alla persona e che valuti non solo l'aspetto muscolare e clinico, ma che abbracci e consideri parimenti la storia e l'aspetto emotivo propri del paziente -. conclude Salvi -. Una prima valutazione dovrà indagare anche le abitudini quotidiane e lavorative, l'anamnesi prettamente ostetrico-ginecologica e quella generale, dalla postura alla respirazione».

Lo screening. Il servizio in ambulatorio

Pap Test, la prevenzione non ha limiti di età

Promuovere la salute femminile in ogni età, assistendo la donna nella completezza del suo ciclo vitale: nascita, infanzia, adolescenza, periodo fertile, gravidanza, parto, puerperio, menopausa e climaterio. È questa la mission del nuovo ambulatorio di ostetricia attivato presso il Centro e guidato da Chiara Salvi dove è possibile effettuare il Pap test per individuare precocemente tumori del collo dell'utero o alterazioni

che col passare degli anni potrebbero diventarlo.

Un vero e proprio test di screening che si effettua anche in donne sane, senza alcun segno di possibile malattia: «L'implementazione dello screening citologico con Pap test porta a una riduzione di incidenza e mortalità legate alle neoplasie cervicali del 60%-90% ed è la strategia più efficace per la prevenzione del tumore della cervice uterina - conferma Salvi -. La



La dott.ssa Chiara Salvi

progressione da lesioni precancerose a tumore invasivo è normalmente lenta (mediamente oltre 20 anni), ed è possibile identificare le alterazioni citologiche ancor prima che si sviluppi la malattia invasiva». Esistono interventi efficaci e non invalidanti per eliminare le lesioni precancerose: «La strategia di screening, basata sulla ripetizione nel tempo del test, ne aumenta la sensibilità e, quindi, la probabilità di identificare la maggior parte delle donne portatrici di lesioni precancerose - conclude Salvi -. In accordo con linee guida basate su prove di efficacia, in Italia il Pap test è raccomandato ogni tre anni per le donne di età compresa tra 25 e 64 anni».

Gli ambienti. Concluso il restyling del piano dedicato alle riabilitazioni

Fisioterapia, nuovo look e più privacy per i pazienti

Nuovo look per il reparto di fisioterapia del Centro. Durante l'estate tutto il piano dedicato alle riabilitazioni è infatti andato incontro a una sostanziosa riorganizzazione degli spazi interni con l'obiettivo di migliorare il reparto da un punto di vista estetico ma anche funzionale. Entrando nel dettaglio, sono stati ristrutturati i locali, che ora risultano più luminosi e moderni, e sono stati riorganizzati gli spazi, con una nuova ripartizione interna che sta raccogliendo consensi da parte degli operatori e, soprattutto dei pazienti. Il restyling interno, infatti, va soprattutto a loro vantaggio.

La palestra al secondo piano è stata strutturata in modo tale che sia garantito un maggior livello di privacy durante i trattamenti, con aree più marcatamente delimitate per ogni postazione. L'obiettivo è quello di migliorare ulteriormente la qualità delle prestazioni e per tutto quello che riguarda le attività di gruppo - nello specifico corsi di pilates terapeutico, ginnastica correttiva per l'età evolutiva e ginnastica vertebrale per l'età adulta - è stata destinata una palestra apposita al terzo piano, più ampia e riservata.

«Anche in questo caso la rior-

ganizzazione degli spazi ha permesso di creare un ambiente completamente dedicato alle diverse attività riabilitative, da un lato rendendo più semplice l'organizzazione, dall'altro garantendo una maggiore accessibilità da parte degli utenti a ciascun servizio - sottolinea Delia Rossi, responsabile dell'equipe che conta 14 fisioterapisti - Sempre parlando di accessibilità, i corsi di pilates e di ginnastica vertebrale vengono proposti dal lunedì al venerdì in fasce orarie differenti, mattina, pomeriggio e sera, compatibilmente con le esigenze degli utenti».

«I corsi di ginnastica correttiva per l'età evolutiva, invece, vengono proposti nel pomeriggio, 4 giorni alla settimana, per permettere ai ragazzi di continuare a frequentare contemporaneamente altre attività extrascolastiche - prosegue Rossi -. Ogni gruppo è composto da un numero limitato di persone per poter garantire la giusta attenzione ad ogni singolo paziente. In conclusione, che si parli di trattamenti singoli o di corsi di gruppo, l'obiettivo del centro è quello di mantenere alta la qualità di ciò che viene proposto e, ovviamente, in un ambiente piacevole».



Per le attività di gruppo è stata creata una palestra più ampia e riservata



Esercizi di ginnastica correttiva per l'età evolutiva

I corsi. Ginnastica posturale efficace

Pilates terapeutico Ideale a tutte le età

Un'equipe di 14 fisioterapisti e un servizio attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 20. Sono numeri che contano quelli del servizio di Fisioterapia del Centro che mette a disposizione trattamenti con il Servizio Sanitario Nazionale o in regime privato con prezzi accessibili. «Lavoriamo principalmente su patologie ortopediche, siano esse acute o in fase cronica, attenendoci alle più recenti linee guida nel campo ri-

bilitativo - spiega la responsabile Delia Rossi -. I trattamenti si svolgono sia individualmente sia in piccoli gruppi se richiesto dal medico. Trattiamo, ad esempio, esiti di interventi quali protesi d'anca e ginocchio, ricostruzione cuffia dei rotatori e osteosintesi di fratture, così come patologie non traumatiche quali lombalgie, tendinopatie e problematiche muscolo-scheletriche di varia natura».

Per i gruppi il servizio viene svolto



La responsabile Delia Rossi

sempre sotto la supervisione di un fisioterapista: si va dal Pilates terapeutico alla fisioterapia correttiva per le scoliosi in età evolutiva fino alla ginnastica vertebrale per problematiche acute e croniche del rachide.

«Il Pilates è una ginnastica posturale efficace, applicabile ad un gran numero di persone in modo sicuro e che può diventare sempre più intensa se si rispettano i seguenti principi del movimento: concentrazione, controllo, respirazione, precisione e fluidità - prosegue Rossi -. I nostri corsi, della durata di 55 minuti, vengono proposti in diverse fasce orarie: martedì e giovedì alle 10.30, alle 11.30, alle 15, alle 16 e alle 18, lunedì e venerdì alle 18 e alle 19, mercoledì alle 18».

Ecco tutti i nostri servizi



**CENTRO
DI RADIOLOGIA
E FISIOTERAPIA S.r.l.**

direzione sanitaria: dott. Andrea Bardi

www.centroradiologia.it



REGIONE LOMBARDIA | COMPTON PARTNERS S.p.A.



**RADIOLOGIA
E DIAGNOSTICA
PER IMMAGINI**

Risonanza Magnetica Nucleare;
Tc; Radiografia; Ecografia;
Elettromiografia; Mec;
Analisi cardiologiche; Ecodoppler.



**FISIOTERAPIA
E RIABILITAZIONE**

Riabilitazione ambulatoriale;
Terapia fisica strumentale;
Riabilitazione domiciliare;
Linfodrenaggio; Cura delle ulcere.



GASTROENTEROLOGO

Prima visita gastroenterologica;
gastroscopia, colonoscopia.



**CENTRO
MEDICO
MR S.r.l.**

direzione sanitaria: dott. Prof. Massimo Vallerio

www.centromedicomr.it



Neurochirurgia



**Dermatologia
Venereologia**



Otorinolaringoiatra



Medicina del Lavoro



medicina Legale



ENDOCRINOLOGIA



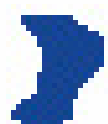
Otorinolaringoiatra



Ozonoterapia



Neurochirurgia



Chirurgia del viso



Tricologia



Podologia



Urologia

Tutte le nostre prestazioni sono prenotabili anche on-line

flslo.it



VISITE SPECIALISTICHE

Cardiologia; Fisiatria; Neurologia;
Sindologia; Chiroprattica



ODONTOIATRIA

Implantologia; Igiene e Profilassi;
Sbiancamento; Facce e estetiche;
Endodonzia conservativa; Ortodonzia;
Protesi; Ortognatologia e Posturologia;
Laser; Sedazione cosciente



OCULISTICA

Diagnostica; Occlusiva pediatrica; Glaucoma del
fondo oculare; Pachiometria corneale;
Stato del campo visivo; Tomografia ottica
a radiazione coerente (OCT); Angiografia con
Fluoresceina e Verde Indocianina; Patologie
oculari; Laser Glau; Laser Yag

comr.it



Cardiologia



Ginecologia



Nutrizionista



Psicologia



Centro Preveni



Chirurgia vascolare



Check Up



Massofisioterapia



Oculistica



Rumatoologia



Medicina Interna



Sindologia



Chiroprattica



Medicina Estetica



Ortopedia



Tecarterapia



Angiografia

Il pediatria. Diversi strumenti per individuare o escludere le cause Allergie nei bambini, riconoscerle e prevenirle con il test giusto

— Polvere, polline delle piante, ma anche alimenti e medicinali: sono questi gli allergeni più comuni che causano allergie ai bambini. I dati non scherzano: secondo i dati più recenti della Società Italiana di Allergologia e Immunologia pediatrica un bambino su tre sotto i 14 anni soffre almeno di un'allergia. Senza contare le allergie crociate, scatenate da cause apparentemente non correlate fra di loro, in particolare i pollini e gli alimenti di origine vegetale. Come risolvere il problema? Seguendo un percorso diagnostico mirato per ogni diversa manifestazione clinica con l'obiettivo di individuare - o escludere - cause allergiche come conferma Sergio Clarizia, allergologo e specialista in Pediatria e Neonatologia, operativo al Centro Medico M.R. dove è attivo un ambulatorio a misura di bambino, dedicato esclusivamente all'età pediatrica (0-18 anni).

Cosa è l'allergologia pediatrica?

«L'allergologia pediatrica è la branca della medicina che effettua test diagnostici (prick test) per le allergie cutanee e respiratorie e per le intolleranze alimentari sui più piccoli. Nei bambini sopra i 6 anni è anche possibile valutare la funzione respiratoria mediante la spirometria, un semplice esame che permette di capire precocemente se un soggetto allergico è anche asmatico».

Come capire se un bambino è allergico?

«I sintomi sono di varia natura e vanno dal fastidio agli occhi al prurito, dal naso chiuso all'arrossamento della pelle, fino alle eruzioni cutanee, sintomi di asma, epistassi e cefalee».

Perché le allergie nei bambini sono aumentate tanto negli ultimi anni?

«Per diversi fattori. Tra questi, i più comuni sono la predisposizione genetica e le condizioni ambientali. L'incidenza delle forme allergiche aumenta nei bambini che hanno la madre, il padre, o ambedue i genitori allergici. Inoltre, il cambiamento di alimentazione,



Un bambino su tre sotto i 14 anni soffre almeno di un'allergia

zone climatiche, ambiente domestico, o un eccesso di condizioni igieniche sono in grado di influenzare la comparsa di allergia».

In cosa consiste la visita?

«Durante una visita allergologica pediatrica, poiché l'allergia può interessare diverse parti dell'organismo con sintomi a cute, apparato gastrointestinale o vie respiratorie, è molto importante che vengano prese in considerazione tutte le possibili diagnosi differenziali in modo da giungere precocemente a un'eventuale diagnosi di malattia allergica».

Come si diagnosticano le allergie? «La visita allergologica pediatrica si avvale di diversi strumenti: si comincia con un'anamnesi accurata che consente di delineare un quadro con un esame obiettivo del piccolo paziente. Si valuta poi il test più indicato (prick test/prick

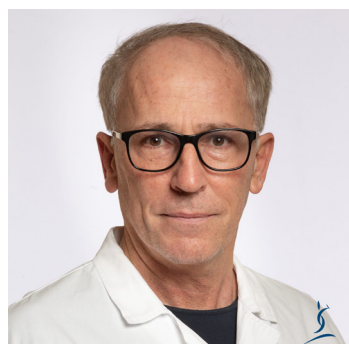
by prick/spirometria). Ma non ci si deve limitare alla formulazione di una diagnosi: ci proponiamo di fornire ai genitori tutti gli strumenti necessari a comprendere, prevenire e curare le patologie dei loro figli. Nel caso l'iter diagnostico necessitasse di ulteriori approfondimenti, infatti, si consiglia l'indicazione all'esecuzione di esami ematici, visite specialistiche (otorinolaringoiatrica, dermatologica), esami strumentali (indagini radiologiche, polisinnografia, breath test) prenotabili in Ssn o in libera professione».

Un consiglio per i genitori?

«Evitare di prendere farmaci solo alla comparsa dei sintomi, come spesso capita soprattutto tra gli adulti. È importante invece stabilire con il proprio medico il piano di cura più adeguato e l'iter terapeutico da seguire per aiutare il bambino a stare bene costantemente».

L'ambulatorio

L'importanza delle visite pediatriche



Il dottor Sergio Clarizia

— L'ambulatorio attivato presso il Centro è rivolto a pazienti dai primi mesi di vita all'adolescenza ed è orientato alle malattie allergiche, rinite, congiuntivite, asma, dermatite atopica, ma anche a reazioni ad alimenti o farmaci, orticaria acuta o cronica e ad approfondimenti immunologici in bambini con infezioni ricorrenti. Uno «screening» a 360 gradi come spiega il dott. Clarizia: «Le tematiche allergologiche e immunologiche in età pediatrica si differenziano dall'adulto per approccio comunicativo, quadro clinico, iter diagnostico e terapie. Richiedono, quindi, competenze in pediatria generale e attenzione alla prevenzione e alla diagnosi precoce in età evolutiva».

Prescrizione di accertamenti diagnostici mirati ma non solo: in ambulatorio si possono eseguire test cutanei a lettura immediata (prick test) o ritardata, esami di funzionalità respiratoria, ricerca di anticorpi allergene specifici e altro. «Se il quadro diagnostico lo richiede - conclude il dott. Clarizia - si può valutare anche una eventuale programmazione di test di scatenamento alimentare o per intolleranza a farmaci con la presenza di un anestesista rianimatore qualificato per l'età pediatrica».

L'OCT. Per monitorare il legame tra patologie oculari e neurologiche

Oculistica hi-tech per diagnosi più veloci ma anche più definite

Imaging sempre più all'avanguardia al Polo oculistico del Centro. E con un solo obiettivo: individualizzare l'esame diagnostico rispetto alle esigenze del paziente, grazie all'OCT Heidelberg Spectralis con angio OCT, strumento di indagine per immagini di ultima generazione non invasivo e indolore che offre la possibilità di un approccio multimodale alla visualizzazione della retina, combinando diverse tecniche per ottenere immagini sempre più dettagliate.

«L'ultimo aggiornamento dello strumento ci permette ora di affinare la diagnosi nel caso di patologie neurooftalmologiche. L'OCT può essere utilizzato per aiutare a distinguere tra neuropatie ottiche secondarie a glaucoma o ad altre cause, oltre che per il monitoraggio di alcune malattie neurologiche, in particolare le malattie demielinizzanti come la sclerosi multipla» sottolinea la dottoressa Paola Salvetti, oculista specializzata in retina medica e responsabile del reparto di oculistica che è convenzionato con il Sistema sanitario nazionale.

«È stato infatti dimostrato che esiste una correlazione tra gli spessori di specifiche cellule all'interno della retina ed alcuni marcatori di progressione della malattia. Si può quindi utilizzare questa metodica di imaging come alternativa a frequenti e ripetute a risonanze magnetiche con tutta una serie di vantaggi per il paziente: l'OCT è di fatto una metodica meno invasiva rispetto alle risonanze magnetiche, oltre che meno costosa. L'esame, inoltre, può essere ripetuto con grande precisione a distanza di tempo, permettendo di evidenziare variazioni dell'ordine di grandezza di un micron, per un monitoraggio rigoroso del paziente nel tempo».

La seconda peculiarità dell'aggiornamento tecnologico dell'OCT riguarda la velocità di acquisizione delle immagini. «Come in una macchina fotografica possiamo modificare il tempo di esposizione: rallentando l'acquisizione possiamo raccogliere un'immagine anche in situazioni di scarsa



La dott.ssa Paola Salvetti, oculista specializzata in retina medica e responsabile del reparto di oculistica

luminosità - conferma la dott.ssa Salvetti -. Questo ci consente di visualizzare al meglio le strutture retiniche anche quando ci sono situazioni di opacità come nel caso di cataratta, avanzata o di patologie corneali che impediscono la corretta visualizzazione del segmento posteriore. Al contrario, è possibile aumentare la velocità così da ottenere immagini più precise per l'analisi di strutture in movimento come la circolazione sanguigna. Questo permette di migliorare quindi l'acquisizione delle immagini angio oct, che permettono di visualizzare l'albero vascolare retinico e corioideale senza utilizzare mezzo di contrasto, una metodica sempre più utilizzata per la valutazione della maculopatia senile».

Diventa anche possibile visualizzare in maniera specifica il corpo vitreo - la sostanza gelatinosa che riempie l'occhio - con la possibilità di documentare corpi mobili vitreali e di meglio valutare anche le relazioni tra vitreo e retina. «Si tratta di un elemento molto utile nel pre operatorio di patologie retiniche quali le membrane epiretinali o i fori maculari, ma anche per proliferazioni o emorragie in casi di diabete - conclude la dott.ssa Salvetti -. Una diagnostica di questo tipo è di supporto al chirurgo vitreoretinico nel valutare il miglior approccio al paziente, oltre a permettere di monitorare condizioni infiammatorie a livello del vitreo in pazienti con uveiti posteriori».

Non solo per bambini



La prima visita oculistica deve essere effettuata intorno ai 3 anni

Diplopie negli adulti Il ruolo dell'ortottista

La prevenzione può fare la differenza perché la precoce identificazione di un deficit consente non solo di determinarne le cause ma soprattutto di mettere in atto le misure rieducative e riabilitative. «In assenza di sintomi particolari, la prima visita oculistica dovrebbe essere effettuata intorno ai 3 anni in una logica di competenze multidisciplinari e approccio ludico alla visita - spiega la Dott.ssa Salvetti -. Il controllo viene svolto insieme all'ortottista, figura specializzata nella valutazione della motilità oculare, del buon funzionamento della visione binoculare e nella rieducazione visiva. È importante perché spesso consente di individuare problemi che nel corso dello sviluppo dell'apparato visivo, che prosegue fino agli

8 anni, sono potenzialmente correggibili, in particolare nel caso dell'occhio pigro».

La prevenzione può fare la differenza perché la precoce identificazione di un deficit consente non solo di determinarne le cause ma soprattutto di mettere in atto le misure rieducative e riabilitative. «Quella dell'ortottista è una figura cruciale non solo per i bambini ma anche per gli adulti - spiega la Dott.ssa Francesca Aceti, Ortottista e assistente in oftalmologia -. In alcuni casi, la visione doppia (diplopia) insorta in età adulta può beneficiare di trattamenti specifici e può essere legata a patologie sistemiche che devono essere individuate correttamente. A volte i sintomi sono intermittenti e tendono a essere sottovalutati».

Parodontite. Si possono ridurre i problemi cardiovascolari legati alla patologia

Gengive sane sono sintomo di cuore in salute

Una dentatura sana è sintomo di cuore sano. E gli studi lo confermano: una ricerca dell'Università islamica Imam Muhammad bin Sa'ud, presentata a Dubai nel corso della Conferenza mediorientale dell'American College of Cardiology dimostra, infatti, che aver perso uno o più denti (per cause non traumatiche) si associa a maggior rischio di sviluppare malattie cardiovascolari negli anni a venire.

Del resto già in passato diversi studi avevano collegato la salute cardiovascolare alla parodontite (piorrea), malattia che se non trattata porta alla perdita di uno o più denti e che è caratterizzata da stato infiammatorio del cavo orale, che si riverbera anche al resto del corpo: «La parodontite - sottolinea Edoardo Franzini, chirurgo odontoiatra e responsabile del Polo odontoiatrico di Gorle - è la prima causa di perdita di denti dopo i 30 anni. In questo studio sono state coinvolte in tutto 316.588 persone di età compresa tra 40 e 79 anni. L'8% del campione risultava senza denti e il 13% con malattie cardiovascolari. È emerso che solo il 7% del campio-

ne soffriva di malattie cardiovascolari pur non avendo denti mancanti. Anche quando si è andati a valutare la perdita solo parziale di denti (da uno a sei in meno) è risultata una forte associazione con le malattie cardiovascolari».

Ma che legame c'è tra la salute del cavo orale e quella del cuore? Le malattie cardiovascolari in che modo possono essere collegate alle malattie parodontali? «La malattia cardiovascolare è una delle principali cause di mortalità nel mondo e la principale causa di morte in Europa e negli Stati Uniti - prosegue il dottor Franzini -. Un elevato numero di situazioni infiammatorie derivate da infezioni comuni, tra cui la parodontite, sono state considerate probabili promotori della progressione dell'aterosclerosi, cioè dei processi che portando alla morte del muscolo cardiaco, preannunciano un infarto. Le conclusioni sono state che esiste una consistente e forte evidenza epidemiologica che la piorrea aumenta il rischio di insorgenza di malattie cardiovascolari e che studi clinici, sperimentali e in vitro supportano l'ipotesi di un'interazione tra le due patologie



La parodontite può causare il passaggio di batteri dalla bocca al sangue

e l'esistenza di meccanismi biologici connessi a entrambe».

Un effetto diretto della parodontite sulla probabile insorgenza di una malattia potrebbe essere causata dal passaggio di batteri dalla bocca al sangue. Se parliamo di odontoiatria e igiene dentale, un esempio tipico è quello che evidenzia come i batteri presenti nel tartaro della bocca - che si va a formare normalmente tra denti e gengive e che va periodicamente rimosso con sedute di pulizia programmata - possono essere ritrovati nel cuore, nelle arterie o

in altri organi distanti dalla bocca, quali gli arti inferiori».

«Ai pazienti affetti da piorrea - conclude Franzini - si suggerisce quindi di seguire scrupolosamente le regole d'igiene orale anche per evitare che i batteri dalla bocca entrino nella circolazione sanguigna e di conseguenza nei vari distretti del corpo umano. L'endocardite, ad esempio, ha tra i suoi fattori di rischio proprio la parodontite. Inoltre, l'infiammazione dei legamenti di supporto dei denti può riflettersi anche a livello periferico».

Solo competenze qualificate. Dall'igiene dentale all'implantologia

Quando la specializzazione fa la differenza

La laurea è la stessa, ma la specializzazione medica è diversa. Nel campo dell'odontoiatria, le cure richiedono non una persona, ma molte conoscenze, tanto che «il» dentista che si occupa di tutto sta ormai scomparendo. Questo perché l'odontoiatria stessa è altamente specializzata e anche se alcune terapie sono conosciute trasversalmente dai medici, è il lavoro di equipe che fa la differenza in uno studio dentistico. Lo sanno bene i medici del Polo odontoiatrico di Gorle: un team che fa dell'iper-specializzazione in ambito odontoiatrico il

suo tratto distintivo per fornire al paziente un servizio di qualità e professionalità.

Ad esempio, anche solo l'igiene orale richiede un percorso specializzato con tanto di laurea. Senza contare la specializzazione che un professionista deve maneggiare per interventi più complessi di implantologia, oggi sempre più richiesti per ripristinare le funzioni dentali (masticare, parlare, ridere) e abbandonare l'impiego di protesi dentali. Sul fronte opposto, ovvero per salvare i denti, l'endodonzia è la scienza medica che ha per oggetto i tessuti interni del

dente, le patologie e i trattamenti correlati per salvare i propri denti naturali.

«I nostri medici hanno una forte specializzazione - sottolinea il dottor Franzini -. In quest'ottica anche la formazione gioca un ruolo chiave: grazie a corsi e master internazionali, vantano curriculum di alto livello e questo ci consente di garantire un servizio di qualità con impianti, strumenti e attrezzature all'avanguardia. E sempre seguendo una logica di interscambio di conoscenze, dall'igiene dentale all'endodonzia, dalla chirurgia all'ortodonzia».



Il dott. Edoardo Franzini

Occhi. Per ringiovanire lo sguardo ma anche per esigenze visive

Estetica e non solo, quando ricorrere alla blefaroplastica

È tra gli interventi più richiesti e non solo per ringiovanire lo sguardo ma anche per esigenze visive. Dopo liposuzione e mastoplastica additiva, la blefaroplastica è il terzo intervento chirurgico più praticato al mondo, con oltre un 1 milione e 346 mila interventi rilevati. Ma non pensate sia un problema solo femminile: la blefaroplastica è tra i primi cinque «ritocchi» estetici maggiormente richiesti anche dagli uomini, su un totale di oltre 3 milioni di interventi di chirurgia estetica effettuati su scala mondiale.

Ma quando è consigliata? E come si esegue? Ne parliamo con la dott.ssa Concetta Borgh, chirurgo plastico ed estetico che opera presso il Centro. «Eliminando le borse sotto gli occhi e "lisciando" la cute delle palpebre inferiori la blefaroplastica dona un aspetto più giovane e riposato e viene spesso effettuata insieme a un lifting del volto o ad un'altra procedura di ringiovanimento del viso - spiega la dott.ssa Borgh -. Se alcune persone hanno dei tratti ereditari che li portano a sottoporsi ad una chirurgia delle palpebre ancora prima dei 20 o 30 anni, normalmente l'intervento è richiesto a seguito della formazione delle borse palpebrali che può variare molto in base a fattori costituzionali e abitudini di vita. Generalmente si



La blefaroplastica transcongiuntivale è una tecnica non invasiva per togliere le borse di grasso dalla palpebra

presenta a partire dai 35 anni, per rendersi via via più evidente con il passare del tempo».

La blefaroplastica non riguarda però solo l'estetica. Anche se il lifting in questa zona del viso può aiutare ad avere uno sguardo più giovane e «fresco», la pelle cadente attorno agli occhi è a volte più di un problema estetico. Una pelle pesante sulle palpebre superiori, come se si appoggiasse sulle ciglia, può causare affaticamento oculare e addirittura interferire con la vista. Al di là del fatto estetico,

questi fenomeni possono creare difficoltà alla funzione visiva perché intralciano la visuale e riducono il campo visivo, creano difficoltà nell'indossare lenti a contatto, causano irritazioni per lo sfregamento degli strati di pelle in eccesso e determinano stanchezza palpebrale. Si ricorre in questo caso a un intervento di blefaroplastica transcongiuntivale e funzionale per rimuovere la pelle in eccesso, ed eventualmente anche il grasso, dalla palpebra superiore e inferiore.

«La blefaroplastica transcongiuntivale è una tecnica minimamente invasiva che permette di togliere le borse di grasso dalla palpebra inferiore senza lasciare cicatrici, operando dal lato non visibile della palpebra - conferma Borghes -. Si esegue in anestesia locale e non lascia punti di sutura né cicatrici e, in base alla risposta personale, le conseguenze post chirurgiche scompaiono nell'arco di una settimana. E può essere svolta in abbinamento con una sedazione cosciente».

Senza anestesia. Per piccoli inestetismi

Lifting soft per ridare armonia a viso e corpo

Lifting chirurgico? No grazie. L'estetica segue strade più «soft» (e veloci) per ridare armonia al viso. Piccoli interventi in ambulatorio che non richiedono anestesie, particolari tempi di recupero e che non impattano sulle proprie abitudini quotidiane.

Per stimolare la produzione del collagene e far sì che la pelle ricacquisisca elasticità e trazione interna si utilizzano i fili tensori

riassorbibili: «Possono essere posizionati a diversi livelli del viso e del corpo per contrastare il cedimento cutaneo e permettono di tendere la pelle e quindi di ringiovanire l'ovale - spiega la dott.ssa Borgh -. Il trattamento è particolarmente efficace nelle persone con un significativo cedimento cutaneo che non desiderano eseguire un intervento chirurgico. Si parla infatti di



La dott.ssa Concetta Borgh

lifting medico o non chirurgico che non richiede degenza: il posizionamento dei fili viene infatti effettuato dal medico estetico in regime ambulatoriale. Il risultato è un aspetto fresco che non altera la naturalezza del viso. Vengono impiantati principalmente a livello dell'ovale, mascelle, rughe della marionetta, rughe naso-labiali, zigomi o fronte e sopracciglia. Possono anche essere utilizzati per trattare la pelle cascante del collo e del décolleté. Per quanto riguarda il corpo possono essere applicati sul lato interno delle braccia e delle cosce, sull'addome, sui glutei cadenti o sulle ginocchia increspate».

In ambulatorio. Per intercettare patologie maligne alla tiroide o al seno

Diagnosi sicure e non invasive grazie all'agoaspirato ecoguidato

Una tecnica semplice, sicura e generalmente indolore che consente di prelevare, attraverso un ago sottilissimo, materiale biologico da punti del corpo e organi superficiali come ad esempio la tiroide o la mammella.

Stiamo parlando dell'agoaspirato ecoguidato, una metodica utilizzata come approfondimento a seguito di esami quali ecografie, radiografie, tac, risonanze magnetiche. «L'agoaspirato ecoguidato è una procedura ambulatoriale di prelievo citologico, cioè di materiale cellulare o piccole quantità di liquido, che viene eseguita dal medico utilizzando la guida ecografica mediante l'inserimento di un ago molto sottile all'interno della lesione - spiega la dottoressa Elena Padolecchia, specialista in Anatomia Patologica e citopatologia diagnostica e operativa anche presso il Centro di Gorle. L'utilizzo dell'agoaspirato nella valutazione, ad esempio, del nodulo della tiroide ha costituito un importante passo in avanti nella diagnostica. Attualmente l'agoaspirato è considerato il metodo più affidabile non solo per distinguere i noduli benigni da quelli maligni ma anche per identificare i noduli tiroidei a rischio di trasformazione maligna».

La procedura viene eseguita nel caso di noduli localizzati alla tiroide, alle ghiandole salivari (parotide o ghiandola sottomascellare) alla mammella o nel caso di linfonodi patologici o di noduli sottocutanei. La scelta del nodulo tiroideo da agoaspirare spetta al medico radiologo e all'endocrinologo che in base alle caratteristiche cliniche e radiologiche della lesione ritengono opportuno richiedere un ulteriore approfondimento diagnostico con analisi della cellularità del nodulo tramite l'agoaspirato.

«L'agoaspirato del nodulo tiroideo viene eseguito in regime ambulatoriale e non richiede l'uso di anestesia - spiega Padolecchia -. È anche esente da complicazioni e, di fatto, è una metodica la cui percentuale di successo dipende in larga misura dall'esperienza dell'operatore, dal numero di campioni prelevati e dai criteri

utilizzati per definire l'adequazione del campione».

Le percentuali di agoaspirati adeguati per la diagnosi sono abbastanza sovrapponibili nelle varie casistiche e si aggirano intorno all'80%, una percentuale ricavata da studi effettuati su decine di migliaia di agoaspirati, non sempre però eseguiti sotto guida ecografica. Studi in cui l'agoaspirato è stato eseguito con guida ecografica dimostrano invece un aumento della percentuale di campioni adeguati, che va dall'84 al 93%.

«La massima accuratezza diagnostica viene raggiunta quando la manovra agoaspirativa viene effettuata dal medico patologo che valuta l'adequazione del materiale nel momento in cui viene prelevato dal paziente e interpreta correttamente il quadro citologico alla luce del quadro clinico del paziente - conferma la specialista -. È infatti riconosciuta a livello internazionale la figura del patologo interventista che non solo referta l'esame citologico ma esegue personalmente l'agoaspirato».



Una tecnica semplice, sicura e generalmente indolore

Prevenzione. I sintomi iniziali sono spesso sottovalutati

Patologie della tiroide, attenzione all'alimentazione e alle ore di sonno



Il prof. dott. Massimo Valverde

Sei milioni di italiani, soprattutto donne, soffrono di patologie della tiroide. La prevenzione può fare la differenza, a cominciare dalla salute dell'intestino. «Quando è infiammato, quest'organo assorbe male i nutrienti, produce più tossine che entrano nel circolo sanguigno, alterando l'equilibrio dei nostri ormoni, compresi quelli tiroidei - spiega il dottor prof. Massimo Valverde, specialista in Endocrinologia e direttore sanitario del Centro M.R -. Per mantenere l'intestino efficiente, bisogna limitare gli zuccheri semplici, bere tanta acqua e consumare vegetali ricchi di fibre. Diversi studi hanno dimostrato che

la permeabilità intestinale, dovuta all'infiammazione da cibo, disbiosi della flora batterica e tossine, può favorire la produzione di anticorpi contro la tiroide e quindi la tiroidite autoimmune».

Attenzione anche alla quantità e alla qualità del sonno: un numero insufficiente di ore di sonno, o un sonno disturbato, fa aumentare il lavoro delle ghiandole surrenali con maggiore produzione di adrenalina e noradrenalina nonché di cortisolo che fa innescare una resistenza agli ormoni tiroidei e un aumento della Reverse T3 che è il freno del metabolismo. Tutto ciò si può tradurre in disfunzione tiroidea da mancanza di sonno.

Dopo i 40 anni. Percorsi ed esami specifici per uomini e donne

I check up sono su misura Mai dire no alla prevenzione

Il nostro futuro è nella salute. Può sembrare ovvio, ma non sempre è così. E l'emergenza coronavirus ce lo ha insegnato. Ecco perché diventa sempre più importante poter contare su una struttura medica che sia anche un unico interlocutore per la propria salute - e quella di tutta la famiglia -. Un plus non di poco conto e il momento storico che stiamo vivendo sta confermando la sensibilità crescente nei confronti di una efficace assistenza medica e di un orientamento alle cure per non essere lasciati soli nel momento del bisogno. Secondo recenti indagini, infatti, prevale l'importanza di servizi di diagnosi e cura e sono in crescita le richieste di servizi di prevenzione, consulenza e supporto: oltre il 70% degli italiani va più volte all'anno dal medico di base, consulta specialisti e fa esami diagnostici. Inoltre, addirittura un italiano su due si rivolge a specialisti anche quando non ha particolari problemi di salute.

Prevenzione per stare bene, quindi, e all'insegna dei check up periodici, ovvero un insieme di esami diagnostici ematochimici e strumentali, differenziati per sesso e per età, che mirano alla prevenzione e allo screening delle patologie più frequenti. Ogni check up conta al suo interno diversi esami che possono essere integrati su richiesta con altri per il follow-up di patologie di cui si è già a conoscenza.

QUANDO FARE UN CHECK UP

La domanda sorge spontanea: quando fare un check up? Di fatto non c'è un periodo della vita preciso, ma tra i 40 e i 50 anni è opportuno fare della prevenzione la nostra parola d'ordine. Ma attenzione: un check up indiscriminato con test a tappeto non ha senso come conferma il dottor Umberto Pignatiello, medico chirurgo del Centro: «Giudicare la propria



Il dottor Umberto Pignatiello

condizione clinica è indispensabile prima di pensare a qualsiasi tipo di test: in passato si tendeva a fare il punto a 50 anni, ora si è capito che è bene anticipare un po' la valutazione di stile di vita, familiarità per malattie e fattori di rischio vari, così da indirizzare i controlli e quindi partire con eventuali iniziative di prevenzione ancora prima di aver superato la boa dei cinquanta. Per renderlo efficace il check up va personalizzato in funzione delle esigenze del paziente, partendo dalla storia clinica, familiare (tenendo conto dell'ereditarietà) e personale (abitudini e stili di vita): questo approccio ci consente di prendere in carico il paziente in modo multidisciplinare coinvolgendo diverse figure professionali che interagiscono per fornire un quadro clinico il più possibile completo della situazione di salute, tenendo presente i fattori di rischio legati all'età e alla familiarità nei confronti delle patologie più comuni».

Il Centro attua diversi approfondimenti attraverso esami ematochimici di laboratorio di I° livello, radiografia del torace, ecografia addominale completa, visita cardiologica con elettrocardiogramma, ecocolor doppler arterioso o venoso, ecografia mammaria e mammografia, audiogramma, visita urologica o ginecologica.

I NOSTRI CHECK UP

PERCORSO BASE

- Esami del sangue e urine
- Ecografia a tutti gli organi
- Rx torace
- Visita con medico tutor

CHECK UP 180°

- Esami del sangue e urine
- Ecografia a tutti gli organi
- Rx torace
- Ecodoppler TSA | uomini >45
donne >50
- Ecografia mammaria (se <40)
mammografia (se >40)
- Visita cardiologica e ECG
- Visita con medico tutor

CHECK UP PREVENZIONE CARDIOLOGICA

- Visita specialistica
- ECG
- Due esami a scelta dello specialista:
Ecocardiogramma
ECG da sforzo
Monitoraggio 24h

CHECK UP MENOPAUSA

- Visita ginecologica
- Pap Test
- Ecografia transvaginale
- Mammografia
- MOC | uomini >45
donne >50

CHECK UP PREVENZIONE SENOLOGICA

- Visita specialistica
- Ecografia mammaria (se <40 anni)
mammografia (se >40 anni)

CHECK UP NEUROLOGICO

- Visita specialistica
- Due esami a scelta dello specialista:
Ecocolor doppler TSA
Ecodoppler TSA | uomini >45
donne >50
TAC encefalo
Elettromiografia
Rx Rachide Cervicale
RMN encefalo

CHECK UP 360°

- Esami del sangue e urine
- Visita cardiologica e ECG
- Ecografia a tutti gli organi
- RX torace
- Visita oculistica
- Visita odontoiatrica
- Visita otorinolaringoiatrica
- Visita chiropratica
- Esame spirometrico e audiometrico
- Visita con medico tutor
- Se donna: visita ginecologica, pap-test ed ecografia mammaria o mammografia
- Se uomo: visita urologica e PSA antigene prostatico



**CENTRO DI
RADIOLOGIA
E FISIOLOGIA**

Direttore Sanitario Dott. Renato Suardi
Regione Lombardia | CONVENZIONATO S.S.N.



**CENTRO
MEDICO
MR**

Direttore Sanitario Dott. Prof. Massimo Valverde



PRENOTA ESAMI E VISITE ONLINE!

BASTANO POCHI SECONDI E... UN SEMPLICE CLICK



CENTRO DI
RADIOLOGIA
E FISIOTERAPIA

visita il nostro sito
www.centroradiofisio.it



CENTRO
MEDICO
MR

visita il nostro sito
www.centromedicomr.it